

MOBILITÀ. Il flash mob organizzato da Legambiente in via Monte Suello per denunciare gli ostacoli ai ciclisti

«Genitori, lasciate le auto a casa quando portate i figli a scuola»

Trecroci (Legambiente): «Dall'Amministrazione ci aspettavamo misure più incisive. Fino ad oggi sono stati agevolati soprattutto i mezzi privati»

Irene Panighetti

Automobili in sosta sulla pista ciclabile (non separata dalla sede stradale ma pur sempre segnalata), a volte anche in doppia fila, soprattutto negli orari di uscita degli studenti da scuola: chi transita in bicicletta non ha molte scelte, o sale sul marciapiede, prendendosi le invettive dei pedoni, o pedala in mezzo alla sede stradale, rischiando seriamente la pelle. Questa è la quotidiana fotografia del tratto di strada di via Monte Suello a Brescia, davanti al liceo scientifico Calini (ma non solo di questa strada): non a caso Legambiente ieri mattina ha scelto questo punto per un flash mob di denuncia e non a caso lo ha scelto nella settimana della mobilità sostenibile che termina il 22 settembre.

«IL MESSAGGIO che vogliamo lanciare ai cittadini oggi è chiaro: abbandonate le automobili per portare a scuola i figli», ha spiegato Carmine Trecroci presidente di Legambiente, con parole nette anche nei confronti



Il flash mob promosso da Legambiente in via Monte Suello FOTOLIVE

dell'amministrazione comunale: «ci aspettavamo che l'amministrazione mettesse in atto misure più incisive».

Trecroci è preciso nell'indicare le carenze: «Gli effetti del riordino delle linee autobus di marzo 2014 e delle tariffe della sosta dello scorso settembre sono molto imitati, non hanno un impatto significativo sul modello di spostamento urbano. Un piano della mobilità è stato annunciato ma mai nemmeno progettato, manca del tutto una

strategia di educazione dei cittadini all'abbandono dell'automobile per andare al lavoro o a scuola. Fino ad oggi invece è stata incentivata il mezzo privato, con agevolazioni nei parcheggi e nessuna restrizione della zona a traffico limitato del centro storico. Gli spazi urbani della città, a partire dal centro storico, vanno rigenerati e restituiti a una migliore fruizione, anche in chiave turistica, rendendo più scomodi gli spostamenti dei veicoli privati e au-

mentando la concorrenzialità di bus e metrobus».

Il flash mob di ieri è servito anche per rilanciare le proposte che Legambiente porta avanti da tempo: «Ampliamento delle aree pedonali, ripristino della Ztl 24 ore su 24 per il centro storico, estensione massima della rete di corsie preferenziali per i bus, realizzazione di interventi di traffic calming, severi limiti e controlli alla velocità, tariffe di parcheggio più elevate, riduzione dei parcheggi di superficie lungo il tratto centrale della metropolitana, aumento della sicurezza per chi si muove a piedi o in bicicletta». E ancora, secondo gli ambientalisti «sulla sosta sono necessari interventi più coraggiosi che incentivino l'intermodalità. Occorre puntare sui parcheggi di scambio con la metropolitana, intrecciando la gratuità della sosta con l'utilizzo del trasporto pubblico. Per riqualificare e valorizzare il centro storico bisogna eliminare tutti i parcheggi a pagamento a raso all'interno delle mura venete, allargare la zona a traffico limitato e allungarne la durata a 24 ore. Al tempo stesso - infine -, facilitare la sosta a chi abita in centro, riservando alcuni posti auto ai residenti e proseguendo nella politica delle tariffe agevolate nei parcheggi in struttura». •

Il progetto

Ciclofficine sostenibili e solidali



Bici in largo Formentone

In occasione della Settimana della Mobilità, 4 ciclofficine sociali bresciane - Ecobici di Progetto Lavoro, Antica Strada del gruppo Fratemità, Brecycling del Calabrone e Ciclofficina Mondo di Gekake si sono ritrovate ieri in largo Formentone per far conoscere i progetti di reinserimento lavorativo destinati a soggetti svantaggiati e a persone con difficoltà di ricollocazione: ritiro di biciclette usate, restauro di componenti usurate, rivendita al pubblico prezzi economici. «Chi è assunto da noi - dicono gli organizzatori - non è un semplice dipendente ma un socio lavoratore, coinvolto nella progettualità».